

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## L'amore che vivifica

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**A**BBIAMO potuto gustare le parole colme d'incanto che escono dalla bocca del nostro caro Salvatore, e il nostro cuore ha risentito profonde vibrazioni sotto la potenza del meraviglioso linguaggio divino. Gli uomini in generale non comprendono affatto questo linguaggio. Le parole che il nostro caro Salvatore ha pronunciato quando ha detto a coloro che lo ascoltavano: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avete vita in voi stessi» sono incomprensibili a tutti coloro che non sono iniziati nei misteri del Regno di Dio.

Gli uomini hanno praticato le opere delle tenebre. Hanno completamente mancato il loro dovere. Hanno seguito la via dell'egoismo che li ha portati alla decadenza e alla morte. Senza la potenza del sangue di Cristo versato sulla croce per tutti i peccatori, non vi sarebbe alcuna possibilità di restaurazione per gli uomini.

Ma il Signore Gesù è venuto a dare la sua vita in riscatto affinché gli uomini non siano perduti per sempre. Il suo sangue versato contiene la potenza di riscatto che li libera dalla condanna. Tuttavia il sacrificio del nostro caro Salvatore non sarebbe sufficiente per riscattare l'umanità, se questo sacrificio non fosse stato accompagnato dall'amore e dalla misericordia in favore di quegli esseri decaduti quali siamo.

Le persone religiose dicono facilmente che amano Dio, ma non ne danno la prova. Amare il Signore vuol dire fare la sua volontà e praticare ciò che gli piace. Grazie a ciò possiamo dimostrare che gli siamo affezionati con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze e tutti i nostri pensieri, il che del resto è completamente naturale.

Infatti tutto ciò che abbiamo ricevuto viene da Lui. È Lui che ci dà la vita e la possibilità di esistere. Quando entriamo alla Scuola del nostro caro Salvatore e rimettiamo la nostra sorte nelle sue mani, Egli si prende cura di noi. Ci guida con tenerezza e con bontà inesprimibili, affinché possiamo giungere alla mèta. È dunque completamente elementare che il Signore abbia il primissimo posto nel nostro cuore.

È evidente che la cosa non avviene tra gli uomini decaduti. Essi ne sono incapaci. Occorre anzitutto che passino per una Scuola che apra loro l'intelligenza spirituale, che sviluppi il loro cuore e li renda

sensibili alle impressioni della grazia divina. Soltanto allora divengono capaci di manifestare un discernimento sano e l'amore per l'Eterno si può sviluppare nel loro cuore.

Devo dire, in ciò che mi concerne, che all'inizio della mia corsa di discepolo l'Eterno non aveva il primo posto nel mio cuore. Eppure mi esercitavo con zelo a vivere ciò che comprendevo delle vie divine e cercavo di fare la volontà del Signore secondo le mie possibilità.

Tuttavia vi era ancora in me una quantità di cose che mi separavano dalla vera comunione con l'Eterno. In primo luogo vi erano le mie abitudini illegali. E la stessa cosa per tutti coloro che vengono a conoscenza della verità.

È a mano a mano che ci occupiamo dell'Opera dell'Eterno che questo amore per Lui si sviluppa, che l'affetto del nostro cuore per nostro Padre celeste prende piede in noi e il nostro interesse per la sua Opera s'intensifica sempre più.

A mano a mano che ci dedichiamo per l'umanità gemente e sofferente la nostra simpatia per lei cresce e acquistiamo un desiderio sempre più grande di affrettare il Giorno della liberazione degli uomini. È il giorno in cui il bastone dei malvagi sarà spezzato e in cui tutta la Terra respirerà la calma e la pace, poiché i violenti non potranno più dominare e asservire i più deboli.

Il nostro caro Salvatore, quando ha detto che chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non ha vita in se stesso, ha voluto indicare che si deve manifestare una circolazione spirituale molto intima tra Lui e i suoi cari discepoli. È una circolazione intensa come quella del sangue che circola in tutte le parti del corpo e che le unisce le une alle altre nel modo più stretto che si possa immaginare.

Nulla ci può unire più strettamente al nostro caro Salvatore dell'amore divino, che ci deve legare a Lui. È per mezzo della circolazione continua in noi di questo amore che siamo uniti al Figlio prediletto di Dio. In tal caso ci troviamo introdotti nella famiglia divina, nella circolazione del Regno di Dio, in stretta comunione con l'Eterno e con tutti coloro che vogliono fare la sua volontà e realizzare il suo programma.

Davide ha risentito la meravigliosa armonia e l'impressione benefica e felice che si possono manifestare tra veri figli di Dio, uniti all'Eterno mediante il suo spirito. Ha detto in un'esplosione di gioia e d'entusiasmo: «Oh! quanto è buono, quanto è gradevole per dei fratelli dimorare uniti insieme!».

Siamo stati accettati alla Scuola del nostro caro Salvatore, in cui siamo guidati da un unico spirito, quello dell'Eterno. Siamo chiamati a realizzare un programma ben determinato, per la cui riuscita dobbiamo mettere da un lato

la nostra volontà, al fine di adempiere la volontà di Colui che ci guida, il nostro caro Salvatore.

Tutto sarebbe facile se non avessimo il nostro vecchio carattere che è profondamente radicato in noi a causa delle abitudini registrate nel nostro organismo. È dunque una lotta che si manifesta tra le vecchie abitudini e quelle nuove.

Per riuscire occorre avere davanti a sé la mèta da raggiungere, considerare l'Opera dell'Eterno come l'unica cosa importante e imparare a fonderci completamente nell'unità della famiglia divina. A tal fine occorre fare tutto ciò che facciamo in nome del nostro caro Salvatore, per amore e per riconoscenza, altrimenti il nostro sacrificio non avrebbe un reale valore.

L'amore vivifica, toglie la fatica, rianima l'essere intero e ci dà la potenza di lottare vittoriosamente contro tutto ciò che ci potrebbe ostacolare nella corsa. Dipende dunque da noi il poter ricevere la potenza della vita e della benedizione, poiché essa è il prodotto dell'azione dello spirito di Dio nel nostro cuore.

La vivificazione spirituale ci è dunque arretrata mediante l'amore che il Signore riversa nel nostro cuore per mezzo del suo spirito. Quando l'amore di Dio ci stimola ci sentiamo sollevati dalla gioia e dall'entusiasmo del Regno di Dio.

La cosa è necessaria per correre con successo la corsa di un discepolo, poiché per lottare contro se stessi e contro le proprie vecchie abitudini occorre risentire molta felicità, molta benedizione ed essere profondamente impressionati dal sentimento della grazia e della protezione divine.

In tal caso ci manteniamo in una pace completa in qualunque difficoltà. Come dice il salmista: «Anche se le montagne vacillano nel cuore dei mari, la Città di Dio non è smossa, poiché l'Eterno la soccorre fin dall'alba del mattino». Infatti è così, ma occorre avere la sensibilità voluta per poter risentire questa protezione. A tal fine occorre avere l'amore di Dio nel cuore.

La limpidezza e la pace dell'animo assicurano una meravigliosa forza a coloro che le possiedono. Perfino i medici si rendono conto della cosa. Essi hanno sempre molta più speranza per la guarigione di un malato quando ha ciò che definiscono un buon morale. Se invece il malato è inquieto, sconcertato, è una facilitazione in più affinché la malattia compia la sua azione infelice.

Quando siamo nella gioia, nella meravigliosa speranza del Regno di Dio, questo ambiente

benefico è un vero lenitivo per tutto il nostro organismo. È una situazione in cui dovremmo trovarci continuamente. Ma, durante il giorno, una quantità di cose ci distraggono e ci fanno uscire dall'influsso della grazia divina.

Ecco perché è indispensabile essere rimessi in piedi ogni mattina mediante la Rugiada del Cielo, che illumina ogni cosa e ristabilisce l'ordine nel nostro cuore, quando lo spirito del mondo è venuto a infiltrarsi e ha potuto arrecarvi il turbamento.

Con i meravigliosi insegnamenti che ci sono serviti ogni mattina tutto è rimesso al suo posto. La vista spirituale ridiviene chiara. Ci troviamo di nuovo trasportati nella luce e possiamo ricominciare una nuova tappa alla benevola Scuola del nostro caro Salvatore.

Se ci vogliamo custodire nel giusto tono e superare con successo gli attacchi dell'avversario, si tratta di vegliare con cura su tutti i nostri pensieri e di non lasciarli vagabondare a destra e a sinistra.

Abbiamo un ministero da adempiere. Questo ministero è talmente importante che deve occupare tutti i nostri pensieri. Se vogliamo adempierlo fedelmente non avremo il tempo di pensare ad altro, saremo sempre occupati a ciò che può affrettare il Giorno di Dio, all'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra.

Il nostro caro Salvatore ha pagato in nostro favore il riscatto che ci libera dalla condanna che pesava su di noi. Ci consente, giorno per giorno, di beneficiare della potente giustificazione che si sprigiona dal suo sacrificio. Ha dato la sua vita in nostro favore, ha offerto in sacrificio la sua carne e il suo sangue per riscattarci. Non si può chiedere di più.

È la dedizione più nobile e più grande che si possa realizzare, come dice il nostro caro Salvatore: «Non vi è amore più grande che dare la propria vita per i propri amici». Si tratta dunque per noi di apprezzare al suo giusto valore l'Opera del nostro caro Salvatore.

Occorre poterne esprimere tutto il sapore e tutto ciò che essa contiene in manifestazioni sublimi di benevolenza e di tenerezza, d'amicizia vera e profonda. Tutto questo ci deve stimolare alla riconoscenza e a un affetto incommensurabile per l'Eterno e il nostro caro Salvatore.

Il sentimento dell'affetto e quello della riconoscenza devono essere coltivati con cura nel nostro cuore. Sviluppandoci in questi sentimenti divini, l'egoismo scomparirà a poco a poco dal nostro animo e diverremo nella Casa dell'Eterno dei veri figli che hanno a cuore gli interessi della Casa del loro Padre celeste e sono dei degni rappresentanti del suo Regno.

L'egoismo infernale che accerchia il cervello degli uomini lascia nel loro cuore profonde impressioni d'errore. Esso deve essere considerato come un'immensa disgrazia che dobbiamo allontanare da noi al più presto.

Durante il lungo periodo di circa duemila anni che si è svolto a partire dal sacrificio di Cristo, vi sono stati molti chiamati, ma pochi eletti, secondo la dichiarazione del Vangelo. Gli uomini hanno sempre constatato d'essere infelici e si sono resi conto che le loro aspirazioni sorpassavano di molto le loro possibilità, a causa della loro decadenza.

Molti tra loro sono venuti in contatto con la parola dell'Evangelo, ma questa parola, che avrebbe dovuto essere per loro una potenza di Dio, non li ha toccati. Un gran numero sono divenuti membri d'una religione detta cristiana, ma non hanno avuto il coraggio di adempiere le condizioni richieste per ricevere la conoscenza del Regno di Dio.

Questa conoscenza, in definitiva, non è affatto un mistero. Unicamente a causa dell'egoismo del cuore umano è divenuta un mistero

profondamente nascosto. Il Signore Gesù ha perfino detto ai suoi discepoli a questo proposito: «A voi è stato dato di conoscere i misteri del Regno di Dio, ma a loro (parlando dell'umanità) non è stato dato».

Infatti i discepoli hanno dovuto fare degli sforzi per seguire il Maestro, per giungere a comprendere un poco il mistero del Regno, il suo linguaggio altamente simbolico e particolarmente il significato delle parole sopra citate: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi stessi».

Queste parole profonde sono state una pietra d'inciampo quando sono state pronunciate, poiché precisamente a causa di esse molti di coloro che avevano creduto in Cristo lo abbandonarono. Questa separazione, questo taglio, si manifestò in modo talmente radicale e sensibile che il Signore, rivolgendosi ai suoi discepoli, disse loro apertamente: «E voi, volete andarvene voi pure?».

A questa domanda Pietro rispose: «Signore, dove andremo noi? Tu hai le parole della vita eterna e abbiamo riconosciuto che sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente». In questa stessa occasione il Signore disse a Pietro: «Non sono né il sangue né la carne che ti hanno rivelato queste cose, ma è il Padre mio che è nei cieli».

Era dunque anche quella una rivelazione del mistero del Regno di Dio. I discepoli, avendo fatto un minimo di sforzi per adempiere le condizioni che erano poste davanti a loro, poterono riconoscere in quel momento che il nostro caro Salvatore era l'essenza stessa della manifestazione del Regno di Dio che doveva stabilirsi in mezzo agli uomini.

Essi erano stati alimentati giorno per giorno dalle impressioni che scaturivano dal sublime comportamento del nostro caro Salvatore. È anche questo che li ha aiutati a rimanere in piedi udendo le diverse dichiarazioni del Signore Gesù che avevano l'aria d'essere in singolare contraddizione con la legge di Mosè. Tra l'altro questa legge proibiva severamente di mangiare del sangue.

La folla veniva per vedere i prodigi che il Signore Gesù faceva. Essa era profondamente toccata nel vedere questo grande profeta, questo ineffabile filantropo, all'opera per arrecare la salvezza agli uomini; ma, d'altra parte, era troppo in preda al fanatismo espresso mediante la pratica dei riti e delle cerimonie ebraiche per potergli accordare tutta la sua fiducia in completa semplicità di cuore. Eppure Egli non faceva altro che il bene e la sua massima si concentrava nel soccorrere, rallegrare e benedire.

Il timore che tutte queste persone avevano dei loro superiori religiosi li ostacolava nell'aprire completamente il loro cuore alle impressioni del Regno di Dio. È lo stesso timore che hanno le persone religiose della nostra epoca quando odono parlare delle gloriose speranze dell'amore divino e vedono che esse iniziano a realizzarsi sulla Terra. Esse preferiscono custodire le loro concezioni errate e religiose anziché lasciarsi animare dall'amore divino.

Ecco perché, come in passato la folla si è allontanata dal Signore a causa della sua dichiarazione, ancora ai nostri giorni si compie una grande selezione tra coloro che hanno ricevuto la testimonianza della verità e che se ne sono rallegrati per un certo tempo. Quando essi sono posti davanti a un passo da fare, si comportano come ha fatto il giovane ricco.

Ciò che impedisce loro di adempiere le condizioni è l'influsso nefasto proveniente dalla religiosità. La religiosità infatti non è altro che una professione di fede senza espressione e senza vita, mormorata ipocritamente e distrattamente a fior di labbra. Poiché il cuore non vi par-

tecipa, manca il coraggio per fare lo sforzo necessario e superare la difficoltà quando si presenta.

Durante tutto il tempo dell'Alto Appello Dio ha voluto scegliere una sposa a suo Figlio, rappresentata dalle membra del corpo di Cristo, il Piccolo Gregge, la Chiesa. Questa chiesa è formata da coloro che hanno ricevuto, in un cuore bendisposto e purificato dalla grazia divina, l'Evangelo di Cristo. Questo Evangelo ha potuto manifestarsi in loro come una potenza di Dio atta a trasformare completamente la loro mentalità egoistica in una mentalità altruistica.

Occorreva che essi fossero sotto la potente azione dell'influsso divino affinché il sangue versato sul Golgota facesse il suo effetto vivificante nei loro cuori. Questo influsso ha acceso la fiamma dell'amore e dell'affetto per il Figlio prediletto di Dio, per l'Eterno e per gli uomini che sono tanto infelici.

Ciò che è posto davanti a noi è la trasformazione completa di un essere religioso, irascibile ed egoista in un essere pacifico, devoto, pronto a dare la sua vita per i colpevoli. È il cambiamento che dobbiamo realizzare mediante l'influsso del sangue di Cristo, che compie mediante la fede un'azione gloriosa sul nostro animo.

Esercitemoci dunque a realizzare tutti i tratti del carattere divino, e lasciamo che influenzino il nostro spirito. Il tratto essenziale di questo sublime carattere è l'amore, che s'impara per mezzo della riconoscenza. Il linguaggio del nostro caro Salvatore non sarà allora più per noi uno scandalo né una parola alla quale siamo indifferenti o che non prendiamo a cuore.

Esso si trasformerà in noi in una potenza di Dio, che agirà sul nostro cuore. Farà di noi che eravamo infelici e miserabili, degli esseri degni, grazie al carattere che avremo ottenuto, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 21 Febbraio 2021*

1. Il nostro interesse per l'Opera dell'Eterno s'intensifica sempre più, come anche il nostro desiderio di affrettare il Giorno di Dio?
2. Viviamo l'amore che vivifica, toglie la fatica e dà il potere di lottare vittoriosamente contro ogni ostacolo?
3. Sorvegliamo con cura i nostri pensieri, impedendo così che vagabondino a destra e a sinistra?
4. Coltiviamo abbastanza la riconoscenza e l'affetto perché il nostro egoismo scompaia a poco a poco?
5. Quando ci troviamo davanti a un passo da fare, ci comportiamo come il giovane ricco?
6. Da un essere religioso, pieno d'odio, collerico, diventiamo un essere pacifico e devoto?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino